

DOMENICO CUFFARO

ovvero della "Resistenza attiva"

Senza concedersi soste e riposo visse una gioventù impegnata sotto la guida di Panepinto e Cesare Sessa - Fu fondatore della prima Camera del Lavoro di Agrigento - Sindacalista e grande organizzatore di masse - Deputato all'Assemblea regionale siciliana, per primo, pose all'attenzione del Governo della Regione il problema dell'assistenza e dell'assegnazione di un sussidio fisso ai lavoratori e a poveri privi di pensione.

Si è spento a Trieste dove viveva accanto al figlio Nino, l'On. Domenico Cuffaro.

Era nato a Ciaciana l'1 gennaio 1892 in ambienti di minatori e di artigiani, alla cui categoria apparteneva la famiglia. Ma per molteplici ragioni va considerato sambucense a tutti gli effetti.

Qui a Sambuca venne giovane, sul finire degli anni '20, vivendovi gli anni più difficili della sua vita di perseguitato politico, qui sposò una sambucense, Maria Francesca Damiano, una compagna socialista che, cosa rara per quegli anni (1919-1923), in un piccolo centro come Sambuca, lottò in prima linea scendendo in piazza con i contadini e i lavoratori, qui a Sambuca svolse, dagli inizi del 1943 in poi una notevole attività politica.

Da giovanissimo militò nel Partito socialista alla scuola di Lorenzo Panepinto, un leader del sindacato e del movimento dei lavoratori di S. Stefano Quisquina, e di Cesare Sessa di Raffadali.

Nel 1917 per avere svolto propaganda antimilitarista contro l'intervento dell'Italia in guerra fu condannato a 7 anni di reclusione assieme a 24 compagni.

Liberato, per amnistia, due anni dopo, organizzò la sezione socialista di Ciaciana e fu promotore di iniziative sindacali che poterono i zolfatori all'occupazione delle miniere.

Nel 1920 a causa delle continue minacce della mafia dei latifondisti della zona, è costretto a lasciare Ciaciana e a trasferirsi prima a Palermo e poi a Torino, dove partecipa all'occupazione delle fabbriche.

Nel 1921, dopo il Congresso di Livorno, dove avvenne la scissione del Partito socialista, dalla cui sinistra nacque il Partito comunista, aderisce al Pci. Rientrato in Agrigento vi fonda, con Cesare Sessa, la federazione comunista e la Camera del Lavoro di cui diviene presto segretario; ma riesce anche ad aprire sezioni, sia del partito che della Camera del Lavoro, in molti centri dell'Agrigentino.

Nel 1923, all'avvento del fascismo, per sfuggire all'arresto è costretto alla latitanza. L'anno seguente viene eletto segretario della Federazione di Agrigento che opera nella clandestinità.

Difatti, poco tempo dopo, a seguito delle leggi speciali, la federazione chiude ufficialmente e Cuffaro perde i contatti col partito.

Inizia così, per questo dinamico combattente della causa dei lavoratori, la lunga e dura odissea della clandestinità che lo costringe a peregrinare di città in città e di paese in paese.

Questo vagare, da un posto all'altro della Sicilia Occidentale, gli consentì di tenere desti gli ideali e la causa del partito tra i contadini e gli artigiani, e, al tempo stesso, di che vivere raccogliendo commissioni, per conto di rappresentanti di fabbriche di tessuti, tra le botteghe dei sarti e le « pannerie » dei piccoli paesi.

Sambuca di Sicilia fu il centro dove Cuffaro mantenne maggiori contatti in quegli anni. Difatti, in Sambuca in quegli anni il fratello Giuseppe (Tanino), non schedato come sovversivo, era stato nominato direttore dell'agenzia postale, e, dove, essendo bene organizzato il movimento clandestino antifascista, trovava coperture e rifugio più sicuri che altrove.

A Sambuca conobbe, come abbiamo detto, Maria Francesca Damiano che divenne la sua inseparabile compagna di vita e di lotte.

Poco dopo nel 1932 la famiglia Cuffaro veniva allietata dalla nascita di un bambino, Antonino.

Nel 1942, alla vigilia dello sbarco degli alleati, Domenico Cuffaro riesce a riprendere i contatti col partito e nel luglio del '43, organizza a Sambuca con Giuseppe Tresca, Nino Perrone, Baldassare Campisi, Nino Giaccone, Pippo Montalbano, Giuseppe Montalbano Giaccone ed altri, il Comitato di Liberazione e di Salute pubblica per disciplinare le masse popolari a seguito dello sbandamento avvenuto alla

notizia dello sbarco degli alleati a Licata, e per presentare alle truppe alleate il Comitato come il rappresentante della Sambuca antifascista.

Nei primi del 1944 ritorna in Agrigento dove assume la direzione della Camera del Lavoro.

Candidato, e primo dei non eletti, nella lista del Blocco del Popolo, subentra, il 9 marzo 1948, all'On. Cesare Sessa alla Assemblea regionale. Viene rieletto nelle elezioni regionali del 3 giugno 1951 e per tutto il periodo della legislatura svolge un'intensa attività in favore dei vecchi lavoratori privi di previdenza e di qualsiasi assistenza sociale e medico-farmaceutica. Si batté in Aula per l'approvazione del disegno di legge n. 15 che prevedeva l'assegnazione di un sussidio in favore di questi lavoratori emarginati.

Nei resoconti parlamentari della 2ª legislatura, in data 12 giugno 1954, si può leggere un suo accorato intervento per l'approvazione della legge contro la posizione del Governo regionale che ne chiese la sospensione con la motivazione che l'assistenza, in questo settore, spettava al governo centrale il quale già si accingeva ad approvare una legge simile. La legge nazionale prevedeva l'assegnazione di appena L. 3.000 mensili, mentre il Cuffaro si batté non solo per l'approvazione della legge regionale ma per un sussidio più dignitoso che non fosse inferiore alle L. 6.000 mensili.

In quella circostanza nell'Aula di Sala d'Ercole disse: « Non basta, onorevoli colleghi, approvare la legge sulla riforma agraria, o quella per la bonifica, e quella relativa alla costruzione di scuole, bisogna anche affrontare e risolvere il problema dei vecchi lavoratori che non dispongono di un minimo per vivere ».

E più avanti: « ...Non sono in gioco soltanto il vecchietto o la vecchietta, onorevoli colleghi, ma a volte anche i loro familiari che non hanno i mezzi per sostenerli o devono — come del resto è giusto e doveroso — togliere il pane dalla bocca dei loro figli per darlo ai genitori. Veniamo incontro, dunque, a questa povera gente: che l'Assemblea compia quest'atto di giustizia e legghi tutte le categorie all'autonomia della Regione siciliana ».

L'intervento di Cuffaro prendeva autorevolezza da una uguale proposta di legge avanzata in campo nazionale da Di Vittorio, allora alla guida del sindacato nazionale.

« ...lo stesso — sottolineò in quel discorso Cuffaro — ho parlato con l'on. Di Vittorio. Tutti i lavoratori privi di pensione del Continente attendono dalla Sicilia, dall'autonomia siciliana, questo umano provvedimento di legge... ». Ma l'autorevolezza alla quale si appellava Domenico Cuffaro era quella dell'autonomia siciliana. La nostra Regione è in grado di prendere iniziative di questo tipo; prendiamole. Lo Stato dovrà seguire il nostro esempio.

La legge, purtroppo, non passò, allora. Ma Cuffaro denunciò questa insensibilità della maggioranza centrista democristiana sulle piazze, facendo maturare, attraverso la pressione delle masse e la loro presa di coscienza, il diritto alla previdenza e all'assistenza, alla pensionabilità di ogni attività lavorativa, alla sicurezza della vecchiaia e del riposo dopo decine di anni consumati nel lavoro.

Alla fine degli anni '50 segue il figlio, divenuto ormai ingegnere, a Trieste, proseguendo, ora, insieme a lui le battaglie, che aveva combattuto nelle campagne e nei paesetti della Sicilia, nei cantieri navali, nelle fabbriche e tra i lavoratori veneti. Tanto, per Domenico Cuffaro non esistono difficoltà nell'acquisizione dei problemi più disparati della classe lavoratrice né in quella dell'appropriazione della mentalità e del linguaggio per differenze etniche e geografiche.

Nell'estate del 1965 pubblicò sotto il titolo « Primi canti antifascisti della Resistenza », cinque liriche in omaggio dei caduti nella lotta antifascista.

L'8 gennaio 1974 gli veniva a mancare la compagna delle sue lotte e della sua vita, M. Francesca Damiano, che lo aveva seguito prima nella clandestinità, poi nel-

l'attività politica intensa degli anni '40 e, infine, a Trieste.

Sabato, 17 marzo, stanco di tante fatiche più che logorato dagli anni e dalla vecchiaia, moriva tra le braccia del figlio, in quella Trieste che lo vide, ormai avanzato negli anni, ancora pieno di energie morali, battagliero e attivo, testimone degli ideali per i quali lottò per tutta la vita.

Sambuca riconoscente per la sua opera testimoniò il suo estremo saluto nelle parole del sindaco, Giuseppe Montalbano, che a capo della delegazione agrigentina, fu presente a Trieste nel giorno della tumulazione della salma e a nome dei comunisti agrigentini ne tracciò il ricordo.

Da queste colonne il nostro giornale porge al figlio Antonio e ai familiari tutti le più affettuose condoglianze.

Recital e incontri culturali alla Biblioteca « Navarro »

Sabato, 10 febbraio, nei locali della Biblioteca V. Navarro, sono state presentate le opere di Ignazio Navarro: « Davanti le ceneri di Gramsci » e « Dal popolo per il popolo ».

Si tratta di opere poetiche di alto impegno politico in cui l'autore profonde la sua preparazione culturale e il suo grande entusiasmo per il riscatto e la rinascita delle masse popolari.

L'incontro è stato aperto da Salvatore Montalbano, assessore ai Beni culturali e alla pubblica istruzione.

Nat Scammacca che secondo il programma avrebbe dovuto presenziare alla manifestazione, è stato rappresentato dalla moglie.

Culla

Il giorno di Natale del 1978 la famiglia di Franco Cresi e Sasa Arcuri è stata allietata dopo circa dieci anni di matrimonio dalla nascita di una meravigliosa bambina.

Alla neonata è stato dato il nome di Maria Audenzia Natalia. Ci felicitiamo con la famiglia Cresi per questa natività che certamente aprirà il seguito ad altri felici eventi.

Al Cine Elios « Granserraglio » di Torino

In tema di manifestazioni culturali, promosso dal prof. Pietro Sortino e patrocinato dalla Biblioteca « V. Navarro » è stata rappresentata al Cinema Elios la commedia comica di Mariano Meli, « Emigrazione ».

Gli attori del « Granserraglio » di Torino, che hanno dato vita a « Emigrazione », hanno riscosso applausi ed encomi, essendo stati all'altezza del compito con un'interpretazione intelligente e appassionata.

Congresso PCI eletti i delegati al Congresso Provinciale

Sambuca, febbraio

Nei giorni 24 e 25 febbraio ha avuto luogo nella sezione comunista il congresso in preparazione di quello provinciale che si svolge nei giorni 9-11 marzo. Ha presieduto i lavori l'On. Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, accompagnato da Accursio Montalbano della federazione di Agrigento.

Al termine dei lavori sono stati eletti gli organi direttivi, di segreteria e i delegati al congresso provinciale.

Il Comitato direttivo risulta così eletto:

1) Abate Salvatore, postino; 2) Bongiorno Rita, impiegata; 3) Ballerini Antonio, muratore; 4) Ciaccio Nicola, edile; 5) Fatone Antonietta, insegnante; 6) Ferraro Antonino, impiegato; 7) Gigliotta Francesco, impiegato; 8) Gurrera Nino, avvocato; 9) Giudice Matteo, muratore; 10) Marino Sino, pittore; 11) Marsala Sebastiano, bracciante agricolo; 12) Montalbano Giuseppe, sindaco; 13) Montalbano Salvatore, professore; 14) Sagona Calogero, impiegato; 15) Vinci Vincenzo, colt. diretto; 16) Zimbardo Alfonso, bracc. agricolo; 17) Milici Francesco, muratore.

La segreteria è così composta:

Gigliotta Francesco, segretario; Montalbano Salvatore, componente; Ciaccio Nicola, componente; Rizzuto Antonino, componente; Gurrera Nino, componente; Mario Sebastiano, componente; Marsala Sebastiano, componente.

Proibiviri sono stati eletti:

1) Greco Giovan Battista, edile; 2) Monteleone Giorgio, edile; 3) Maniscalco Giovanni, impiegato; 4) Rizzuto Antonino, muratore; 5) Stabile Antonino, bracc. agricolo.

I delegati al Congresso provinciale sono:

1) Montalbano Giuseppe; 2) Ferraro Antonino; 3) Gigliotta Francesco; 4) Di Verde Vincenzo; 5) Fatone Antonietta; 6) Ippolito Giuseppe; 7) Pizzuto Vito; 8) Marino Sebastiano; 9) Bongiorno Rita; 10) Sagona Calogero; 11) Di Prima Audenzio; 12) Capodi casa Angelo; 13) Tortorici; 14) Varsalona; 15) Di Falco; 16) Grossi.

ANAGRAFE

NATI

NOVEMBRE

1) Cipolla Maurizio di Giuseppe e Mulè Calogera	14-11
2) Maggio Marilena di Andenzio e Mormina Santa	27-11
3) Ceraulo Vincenzo e Maria Anna di Vito e Di Prima Vita	29-11
4) Rinaldo Salvatore di Giuseppe e Bucceri Vincenza	4-11
5) Ciulla Francesca di Pietro e Scimè Francesca	8-11
6) Ferrara Rosanna di Francesco e ddo M. Francesca	10-11
7) Maurici Gaspare di Salvatore e Trapani M. Teresa	21-11
8) Ferrara Antonella di Giuseppe e Gagliano Lucia	27-11
9) Sagona Gabriella di Girolamo e Catanzaro Leonarda	30-11
10) Mangiaracina Antonino di Francesco e Palmeri Maria	28-11

DICEMBRE

1) Azzara Antonino di Andrea e Pendola Rosa	1-12
2) Piazza Sandra di Gaetano e Cacioppo Luigia	4-12
3) Ballerini Rosalinda di Antonino e Ciaccio Antonina Lucia	12-12
4) Ferrara Salvatore di Damiano e Maggio Maria	22-12
5) Di Bella Maurizio di Salvatore e Abate Giorgina	27-12

GENNAIO

1) Di Rosa Antonella e Luana di Francesco e di Di Leonardo Girolama	31-12
2) Giovinco Manuela di Benedetto e Gennusa Luigia	1-1
3) Cannova Maurizio di Giacomo e di Armato Anna	7-1
4) Ciaccio Gaetano di Calogero e di Indelicato Giuseppe	5-1
5) Torretta Vincenzo di Giuseppe e di Vento Anna	6-1
6) Armato Biagio di Stefano e di Alloro Giuseppe	19-12
7) Ballerini Giuseppe di Nicolò e di Di Giovanna Lea	3-1
8) Giovinco Giuseppe di Francesco e di Purrazzalla Concetta	6-1
9) Rinaldo Vito di Calogero e di Salvato Teresa	12-1
10) Palmeri Giuseppina di Giuseppe e di Cannova Maria	10-1
11) Pecoraro Maria Luz.	
12) Abate Luana	